

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Già raccolto un miliardo e 902 milioni per la stampa comunista

ROMA — La sottoscrizione per la stampa comunista è avviata con slancio, tanto che è già stata versata alla amministrazione centrale del partito la ragguardevole somma di 1 miliardo e 902 milioni. Protagonisti principali di questo risultato le federazioni comuniste dell'Emilia Romagna, che da sole hanno già versato circa un miliardo e mezzo, pari al 40% del loro obiettivo. In testa alla graduatoria tra le federazioni quella di Modena, con oltre 581 milioni, pari al 68,36% del suo obiettivo.

Il bisogno di risposte nuove

I conti vengono presentati senza tanti complimenti e sono contati solidamente. Qui da noi, è vero, non ha vinto il signor Thatcher, sbrigativa e decisa. Per ora, dunque, continua a stare in primo piano la Confindustria sulla questione dei rinnovi contrattuali: ma l'obiettivo va ben oltre il dialogo alle rivendicazioni sindacali. L'obiettivo ha un nome ideologico fornito di un fascino discreto poiché si chiama «liberismo» ed allude alla libertà (di impresa, in questo caso) contro l'oppressione capitalistica. In realtà, da gran tempo, come tutti sanno, senza l'intervento dello Stato nell'economia non c'è sistema economico capitalistico che stenderebbe in piedi neppure un minuto. Dietro il velo ideologico, l'obiettivo è quello del controllo dello Stato e della sua politica economica secondo le buone tradizioni. Ciò è vero in tutti i paesi capitalistici del mondo: ma è particolarmente vero in Italia, dove l'intervento diretto dello Stato nell'economia è più grande che altrove per il motivo che, qui da noi, la storia delle grandi imprese finanziarie e industriali è seminata di bancarotte fraudolente. D'altra parte, quanto più incaza la crisi energetica tanto più vi è bisogno, dinnanzi alle nuove difficoltà materiali che sorgono, di un tale controllo della politica economica statale: perché i costi aggiuntivi dovrà pure pagarli qualcuno. In termini politici ravvicinati l'obiettivo è dunque un governo il più compiacente possibile non solo sui contratti.

L'accanimento contro di noi

Si intende bene, allora, perché così tanto accanimento si è combattuto (e si combatte) contro la presenza della sinistra e del Partito comunista in particolare modo. Non gridavamo al lupo, durante la campagna elettorale, quando ponevamo l'accento sul fatto che, in un indebolimento della forza comunista (e della sua possibilità di ingresso nell'esecutivo) avrebbe determinato un non platonico governo per le forze più reazionarie e conservatrici. E non era propaganda sottile: come un tale indebolimento avrebbe avuto ripercussioni anche entro altre forze, a danno dei gruppi meno retrivi. La vicenda dell'on. Galloni è emblematica: egli e la sua parte hanno praticato la bella furbata di considerare la politica di unità democratica e nazionale come politica di logoramento del PCI.

Così facendo hanno lavorato anche contro quello che avevano l'ambizione di rappresentare nel loro partito, hanno lavorato anche contro se medesimi. E ciò non solo perché, sul terreno dell'anticomunismo, si troverà sempre qualcuno più esperto e più fanatico, ma anche e soprattutto perché isolando dal maggior partito del movimento operaio e del-

la sinistra non si vede come si possa evitare di rimanere prigionieri delle forze più conservatrici. A loro volta, i socialisti non sono certo diventati più forti e non si trovano in posizione più agevole dopo tanta aspra polemica verso i comunisti.

Noi siamo pienamente impegnati in una ricerca autocritica. Ma non si tratta solo di un affare nostro. Vi è ragione di una meditazione di fondo per tutti: e innanzitutto per tutte le forze della sinistra tradizionale, di ispirazione laica o cattolica che esse siano. Ma davvero sarà utile ricominciare con le vecchie abitudini polemiche verso i comunisti? Si può dire: ma se voi comunisti ripetete sempre i vostri errori, allora vi saranno sempre le vecchie polemiche. Ma non si tratta di questo: siamo di nuovo in certe prese di posizione politico-filosofiche (cito i più noti: Bobbio, Geymonat), al fatto che noi saremmo rimasti ad una sorta di adorazione di Marx e Lenin, di Gramsci e Togliatti come fetici: suvia, questa è una polemica che parla d'altri, non di noi. Soprattutto, in tal modo non si conclude nulla che non sia terribilmente vecchio e privo di vita. O ci si vuole incatenare a posizioni che ci riportino alla pura attesa di non si sa quale occasione rivoluzionaria; oppure ci si invita a stare al concreto, al solido, a ciò che esiste. Quando i comunisti o i socialisti stessi parlano di una «terza via» parlano di una cosa che non c'è e dunque parlano di niente. Perciò bisognerebbe (ripete Bobbio) stare al modello socialdemocratico: inteso come puro e semplice sforzo di redistribuzione del reddito.

Ma è davvero questa autocritica che i comunisti italiani debbono farsi? Ed è vero che, come sprezzantemente si dice, questi comunisti italiani altra cosa non sono che «ex rivoluzionari», socialdemocratici che si vergognano di esserlo? Se fosse così, saremmo al governo da non so quanto tempo. Ma non si tratta di questo. E non solo perché il problema delle finalità socialiste (una società di liberi e di uguali, certo) non è questione puramente verbale: e i comunisti italiani non intendano rinunciare. Ma anche perché i modelli socialdemocratici di gestione o anche di correzione marginale dei sistemi capitalistici erano in crisi già prima delle ultime sconfitte elettorali. Ciò che non si vede, fingendo che il torto dei comunisti italiani sia quello di non adeguarsi nell'imitazione di quanto già esiste, è che la questione del socialismo è, appunto, per noi — ma non solo per

La riunione del CC

La riunione del CC e della CCC, già convocata per le ore 17 del giorno 2 luglio, avrà inizio, per sopravvenuti impegni, alle 20.30 dello stesso giorno.

noi — un bisogno di risposte nuove, adeguate ai problemi di oggi: problemi generali anche dalle vittorie e dai trionfi della rivoluzione che vi sono state e dall'avanzamento e dai limiti del movimento di liberazione del mondo intero.

L'impegno comunista

L'anomalia di un partito che si è proposto il tema di una trasformazione nella direzione del socialismo stando saldamente ancorato al terreno democratico. Da qui è venuta — e non da tempo breve — la ispirazione unitaria. Proprio al contrario dell'adeguamento all'esistente, questa linea unitaria — di unità a sinistra, di unità democratica — ha percorso la storia dei comunisti come mezzo per lottare contro la scomposizione della classe operaia e le contrapposizioni all'interno delle masse lavoratrici, per la soluzione dei problemi storicamente concreti. Semmai, gli errori sono venuti quando da questa linea ci si è allontanati o con forme di settarismo o intendendola come adeguamento all'esistente, mentre essa è linea di lotta per trasformare la realtà.

La riunione del CC

La riunione del CC e della CCC, già convocata per le ore 17 del giorno 2 luglio, avrà inizio, per sopravvenuti impegni, alle 20.30 dello stesso giorno.

Dopo le amare dichiarazioni del PM Calogero sull'istruttoria

Troppi freni all'indagine Negri Si dimette un giudice di Padova

Nunziante se ne va per « insanabili contrasti » con Palombarini - Motivata in una lettera la decisione. Fais: « Sono d'accordo con Calogero: agli imputati non vengono contestate le prove di banda armata »

Facciamo nostro l'augurio del PM Pietro Calogero (« ad ogni modo si può e si deve andare avanti lo stesso ») dopo le accuse taglienti contro il giudice istruttore Giovanni Palombarini. Ma resta il fatto che le preoccupazioni per gli sviluppi di quest'inchiesta sono molto serie.

« Si deve andare avanti »

Non ci sono soltanto le critiche del PM. Ad esse si aggiungono le denunce del giudice istruttore Luigi Nunziante, provocate da un « insanabile dissenso » nella valutazione degli atti del processo col titolare del suo ufficio. Quale sarà, dunque, la sorte di questa inchiesta? Calogero, in proposito, ha espresso un giudizio molto duro: « C'era da augurarsi che le difficoltà si collocassero al di fuori degli organi inquirenti. A quali « difficoltà » si riferisce? Il giudice investito dalle critiche per il momento si rifiuta di rivelare la sua collaborazione. I partiti

colari, stante il segreto istruttorio, non sono noti, ma che il contrasto investa tutti i nodi più delicati delle indagini appare fin troppo evidente.

Dal nostro inviato

PADOVA — Venerdì, le amare dichiarazioni del P.M. Pietro Calogero sul modo col quale il capo dell'ufficio istruttorio, Giovanni Palombarini, condusse l'inchiesta sull'autonomia padovana. Inviati alla ricerca di reazioni, i cronisti si imbattono invece in una nuova notizia, clamorosa e preoccupante allo stesso tempo: Luigi Nunziante se ne va per « insanabili contrasti » con Palombarini.

Perché non vuole più collaborare col suo superiore? Nunziante, pur presente in tribunale, non intende fare alcun commento.

L'occasione che l'Europa ha perso a Tokio

Il fragile e ambiguo — quanto neggerà ai fatti? — pronunciato raggiunto a Tokio dai sette paesi più ricchi dell'area capitalistica, non riesce a nascondere il punto assai basso cui sono pervenute le relazioni interne all'occidente e quelle tra quest'ultimo e il resto del mondo. Per paradossale che sia, il conclamato accordo strappato sulla divitività di arrivo lascia aperti i problemi, non risolve i contrasti, non indica una prospettiva unitaria: al contrario evidenzia una conflittualità non nuova, ma che può raggiungere punte più acute. E come, del resto, avrebbe potuto essere diversamente? Il vertice di Tokio si è svolto tenendo tutta la situazione mondiale in movimento, con vecchi assetti che mutano, con un nuovo groviglio di nodi economici e politici che saranno all'ordine del giorno. C'è già qualcosa di anacronistico nel tipo stesso di riunione tenutasi nella capitale giapponese. Sette paesi (anche se i più ricchi) possono elaborare tra di loro, come una sorta di club riservato, una strategia che fronteggi la stretta energetica, quando poi nel giro di poche ore un mutamento interno al più piccolo scacchiere del Golfo Persico può di nuovo cambiare tutte le carte in tavola? Certo i sette hanno un potere decisivo nel mercato mondiale. Ma nulla neanche qui è congelato. Tutto al contrario è soggetto a uno smontamento delle vecchie regole, c'è uno spostamento di ricchezza e di potere, si delineano per vie diverse una ristrutturazione, una nuova configurazione del potere economico. Non solo: il vertice di Tokio si è svolto in un'atmosfera di divisione internazionale del lavoro è in atto una lievitazione sempre meno arrestabile dei prezzi della materia prima: oggi il petrolio, domani le altre. Il tutto mentre si discuteva di un accordo che, in realtà, neanche qui è congelato. Tutto al contrario è soggetto a uno smontamento delle vecchie regole, c'è uno spostamento di ricchezza e di potere, si delineano per vie diverse una ristrutturazione, una nuova configurazione del potere economico. Non solo: il vertice di Tokio si è svolto in un'atmosfera di divisione internazionale del lavoro è in atto una lievitazione sempre meno arrestabile dei prezzi della materia prima: oggi il petrolio, domani le altre. Il tutto mentre si discuteva di un accordo che, in realtà, neanche qui è congelato. Tutto al contrario è soggetto a uno smontamento delle vecchie regole, c'è uno spostamento di ricchezza e di potere, si delineano per vie diverse una ristrutturazione, una nuova configurazione del potere economico.

Come fanno spesa i ricchi e i poveri

Uova e patate i rifugi dai prezzi che « scottano »

Alla giungla salariale corrisponde la giungla dei consumi - Per risparmiare più lavoro in cucina per le donne

ROMA — In edicola si moltiplicano le riviste e perfino le enciclopedie a dispense di cucina. Un caso? No, i clienti vanno alla ricerca di idee per manipolare gli ingredienti meno costosi. Con una spesa (1500 lire) si insegnano ad acquistare i clienti di cucinare le uova e per di più ti regalano un appoggio di metallo che darà a tuorlo e albume una forma a tutto tondo. L'arnese simboleggia la irriducibile fantasia dell'industria nel dare la caccia al consumatore più fragile: il retto d'assedio dall'aumento dei prezzi « dall'inflazione: lo si rincorre perfino sulla via del ritratto. Dal latte al fruttivendolo, dal macellaio al salumiere in un quartiere popolare romano sono tutti d'accordo: la uova e marcia che è una bellezza, che altro è rimasto al prezzo di cento lire? Vi si avvicina soltanto la patata e, ancora non a caso, è un prodotto avviato al boom. Il massimo dell'economia sembra allora condensato in quella ricetta dal titolo bizzoso « uova in patata », ovvero il riciclaggio di entrambe con una semplice ripassata al forno.

Dal primo sondaggio affiora così l'immagine degli italiani ancora mangiatori di spaghetti, ma insieme di frittate in ogni salsa. Non tutti gli italiani, è ovvio. In un supermercato di una zona media-alta si vendono ogni giorno ottocento uova, ma basta spostarsi di un chilometro, in un supermercato di un quartiere « basso » e la cifra di colpo si raddoppia. Stesso « segnale » per la carne: nel « magazzino » i clienti comprano pollame al 40 per cento e carne bovina al 60 per cento; nel secondo il rapporto è capovolto. Alla giungla salariale corrisponde pari pari la giungla dei consumi (senza parlare di quella dei prezzi). Si può dunque presumere che se la media del reddito degli italiani è destinato all'alimentazione è del 36,3 per cento, si sta accentuando il distacco tra chi si allinea sempre più con le statistiche dei Paesi ricchi (21,2 per cento la Germania, 20 per cento gli Stati Uniti) e chi si ritrae sui livelli dell'America latina (da 40 a 50 per cento, equivalente a de-

dicare tutto quel che si possiede a vitto e alloggio, niente al superfluo).

L'italo-americano Antuofermo nuovo campione dei pesi medi

NELLO SPORT

Luisa Melograni

(Segue in penultima)



In agitazione i ferrovieri autonomi: disagi per l'esodo

Pienamente rispettata la tradizione secondo la quale l'ultimo fine settimana di giugno dà la via alla massiccia partenza per le ferie estive. Autostrade e stazioni, infatti, hanno registrato punte di presenza (e talvolta di intasamento) assai elevate. A rendere più difficoltoso l'esodo estivo è giunta la conferma, da parte dei sindacati autonomi, del programma di agitazioni dei ferrovieri. Da domenica alle 10, dunque, si potranno avere disagi per viaggiatori. L'agitazione proclamata dalla FISAFS, e duramente condannata dai sindacati unitari, si concluderà alle 10 del 5 luglio e riprenderà alle 10 della giornata dell'8 per concludersi alla stessa ora dell'11 luglio. Nella foto: camion e auto bloccati sulla A14 vicino Bologna.

Battaglia congressuale con mesi di anticipo

Aspre tensioni nella DC (il caso Bianco è solo l'inizio)

ROMA — La vittoria di Gerardo Bianco nel ballottaggio che l'ha opposto a Giovanni Galloni per la conquista della presidenza del gruppo dei deputati, non è certo un episodio isolato, e in qualche modo « normale », della guerriglia tra le correnti democristiane. È il segno di un mutamento di fase, in cui stanno entrando in gioco cose decisive come la leadership del partito, la sua politica, i suoi stessi connotati. Con parecchi mesi di anticipo, la battaglia congressuale si è aperta, e i settori più conservatori o della destra tradizionale hanno fatto irruzione sulla scena dando un volto a quelle spinte restauratrici ribollenti nella DC e in

pezioni del suo retroterra sociale.

gruppi parlamentari democristiani), e venne scelto Giovanni Leone per lanciare un « segnale » di ritorno all'assetto che poi condusse all'effimero governo neo-centrista dell'anno successivo. Oltre a dare per scontato uno scivolamento a destra dell'elettorato che non trova riscontro nei risultati del 3-4 giugno, Galloni ne ha fatto anche un'analisi di comodo, sostenendo che si tratta di un fenomeno indotto, determinato dalla decisione dei comunisti di uscire dalla maggioranza. E, appunto, una tesi di comodo. Sarebbe facile ribatterle: ma c. f.

OGGI

« CARO Fortebraccio, ho letto il tuo corsivo su Francesco Cossentino, ex segretario generale della Camera, presidente della Ciga e deputato democristiano al Parlamento europeo e la sua risposta sul « Tempo » di domenica 27 giugno. Cossentino venne « dimissionato » da Pertini (allora presidente della Camera) nel giro di 24 ore, dopo che si scoprese che aveva ricevuto un assegno di 50 milioni e 300 mila lire da Camillo Crociani, un altro bel frequentatore di democristiani, corrente lazzaniana. Cossentino disse di aver ricevuto in cambio di una pila di sterline d'oro che aveva consegnato a Crociani e la cosa finì lì. Per qualche suo particolare, anche se nascosto, meritò Cossentino venne quindi chiamato alle presiden-

za della Ciga, successore di quel Lamberto Micangeli, particolare e munifico amico della famiglia Cossentino. I distretti giudici Lockheed non se ne sono accorti. Sono 15 milioni, roba, è vero. Ma lasciano intendere che certe mani si muovono. C'è da notare: potresti ritrovarti senza un dito. (P.S. Come sai, sono stato eletto deputato radicale. Vogliamo inaugurare, io e te, una collaborazione antifurto, a qualunque partito appartengano gli interessati?). Tuo Gianluigi Melega - Montecitorio - Roma »

Caro Melega, non puoi credere che ti sono grato per questa tua lettera, perché al mio corsivo del 24 giugno il dottor Cossentino, nella sua risposta sul « Tempo » del 27 s.m., mi invitava a « documentarmi ». Ora c'è una cosa alla quale io sono

sempre stato legato, è quella di trovare e raccogliere documenti, esercizio nel quale, come tutti sanno e come si vede anche qui sopra, tu sei un ammirato maestro. Quindi (anche perché lo spazio non mi consente di più) mi limiterò a far notare che nella DC rinnovata non sono soltanto graditi gli scudocrociati, ma anche gli scudocrociati, come è pronto dal caso Cossentino, e che lo stesso Cossentino, quando rispondendomi scrive che la sua gestione Ciga frutta « valuta pregiata per un importo di circa 40 milioni di dollari l'anno », si guarda bene dal dire ciò che accadrà di questa valuta, per noi tanto preziosa, ora che la Ciga è stata venduta a una multinazionale. Tutti o la gran parte di questi soldi d'ora in poi non torneranno da dove sono venuti, inces-

di rimanere a noi? E questa vendita della Ciga non è stata dunque quell'opera da autentici pacifisti che ho additato alla pubblica ammirazione? Finito con due poscritti. Primo: ci sto senz'altro a inaugurare tra noi due una collaborazione antifurto. Ma per carità non lavoriamo sugli arretrati, se no non arriveremo mai al nostro. Secondo: d'accordo? Secondo: da domani vado in ferie per tre settimane. Di una cosa sono matematicamente sicuro: che quando tornerò il segretario socialdemocratico on. Pietro Longo sarà ancora lì ad attendere dai comunisti quella « revisione ideologica » che piacerebbe a lui. Mi raccomando: aspetti seduto, onorato, si stancherà meno.

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)